

Ma i premi anti-evasione restano leggeri

P.Mir.

Sarebbe ora di passare dalle parole ai fatti. A tutti i livelli si evidenzia la centralità della riscossione per la sopravvivenza dei Comuni. Niente di più vero. Basta guardare ai tassi di riscossione della Tari, che costringono i Comuni a finanziare con proprie risorse quanto non pagato dagli evasori, perché la fattura del gestore dei rifiuti è comunque da saldare, con il rischio però di imboccare la strada del dissesto. Se si ha un tasso di riscossione del 75%, vuol dire che ogni quattro anni l'intero costo annuo dei rifiuti è a carico del bilancio comunale.

Stessa cosa per l'Imu, anche se qui il mancato recupero si trasforma in una perdita di risorse che possono essere indirizzate ai servizi ai cittadini. Se poi si considera che l'accantonamento a Fcde è pari a 6,2 miliardi di euro, il quadro è desolante.

I Comuni sono fatti di persone, e quindi i risultati devono essere raggiunti da loro. Ma occorrono incentivi adeguati. Gli incentivi sono un riconoscimento per i dipendenti chiamati a svolgere attività complesse, e non sempre ordinarie. Vale per il recupero dell'evasione, per la riscossione coattiva, per gli incentivi tecnici, per le difese dirette nei giudizi tributari. Ma non tutti i dipendenti sono incentivati allo stesso modo.

Gli incentivi tecnici possono arrivare a metà dello stipendio complessivo (e con il Pnrr anche al 100%) e quindi anche a 15-20 mila euro annui, mentre gli incentivi Imu possono arrivare al 15% del tabellare, per un amministrativo circa 3 mila euro lordi l'anno.

Rimanendo in ambito tributario, gli incentivi erogabili sono relativi alle riscossioni Imu e Tari e alle spese di giudizio, in caso di difesa diretta dell'ente. Si tratta di incentivi che dovrebbero servire all'incremento delle professionalità interne ai Comuni, oltre a generare un risparmio per mancato ricorso a concessionari e legali.

Ma le attività tributarie generano maggiori entrate per l'ente.

Sugli incentivi Imu è evidente che occorra una riscrittura completa della norma, anche se l'emendamento ha risolto uno dei tanti problemi.

È sintomatico che finora la disposizione sia stata interpretata in vario modo dalle sezioni regionali, salvo poi ricondurre tutto a ragionevolezza con l'intervento della sezione delle Autonomie (si pensi alla disquisizione sul termine di approvazione del bilancio, da Tuel o prorogato). Stessa cosa sugli incentivi delle spese di lite. Anche qui i contrasti tra le varie sezioni regionali sono stati risolti di recente dalla Sezione delle Autonomie.

Nella riforma della finanza locale, il primo intervento deve essere sui dipendenti, con norme chiare, a prova di contrasti interpretativi che nel tempo trasformano i

premi in disincentivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA